

Editoriale

Biblioteche come pilastri della società

Anna Maria Tammaro

Qual è la funzione della biblioteca per la società? Qual è il ruolo di supporto che le biblioteche offrono alle comunità? spesso manca una risposta chiara a queste domande. Le biblioteche non sono torri d'avorio, che ignorano i problemi della società che le circonda. Questo è lo stereotipo che ancora viene considerato un modello di biblioteca e di bibliotecario. Non è più così, o meglio non è solo così: i bibliotecari oggi sono “agenti attivi” e si impegnano per la realizzazione dello sviluppo sostenibile della società. Si parla in Italia di biblioteca sociale per definire questo rinnovato approccio aperto alla comunità, ma il concetto di biblioteca sociale è ambiguo se non mette al centro i bisogni delle comunità, non considera il contesto ampio degli obiettivi elencati dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

In questo fascicolo di *Bibelot* la giovane Elena Toninato illustra l'orientamento che IFLA ha dato alle biblioteche che vogliono essere attive nel realizzare una società più giusta e più inclusiva. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)¹ che sono stati stabiliti nel 2016 dalle Nazioni Unite (ONU) vengono proposti da IFLA alle biblioteche, per aiutarle a contribuire concretamente ad ottenere gli specifici obiettivi indicati nell'Agenda 2030. In questo editoriale userò gli obiettivi dei SDG per introdurre il fascicolo che conclude l'anno 2018.

L'Obiettivo SDG Accesso e opportunità per tutti di accedere all'informazione riguarda la funzione sociale delle biblioteche per eccellenza. L'importanza del bibliotecario per l'accesso all'informazione oggi sta nel partire da bisogni precisi dell'utente, per aiutarlo a risolvere i suoi problemi; l'accesso in altre parole è “utente centrico”, con un cambio di prospettiva dell'approccio professionale non più curvato su se stesso.

¹ <https://sustainabledevelopment.un.org/sdgs>

Gaetana Cognetti nel suo interessante articolo “La chiave della salute sta in biblioteca” chiarisce molto bene l’importanza del ruolo del bibliotecario della sanità e tutte le attività e servizi di cui il bibliotecario è responsabile e che hanno un evidente impatto sociale.

L’accesso è inclusivo e nessuno può restare escluso. Antonella Lamberti illustra le Human Library, un modo innovativo di aggregare le comunità e realizzare l’approccio partecipativo che guida le biblioteche moderne.

L’accesso tradizionale viene rinnovato dalle tecnologie. Serena Terzani descrive la mostra “Pier Antonio Micheli: dalle escursioni ai manoscritti” che la Biblioteca di Scienze ha allestito. L’uso delle tecnologie digitali ha facilitato la comunicazione al pubblico anche di non esperti, su Pier Antonio Micheli botanico dei Medici e fondatore della Società botanica fiorentina, con una narrazione che prende spunto dal cinquantenario della Società botanica.

L’accesso bibliografico all’informazione è il tema di Luigi Buizza per la rubrica Indicizzazione semantica: IFLA LRM mette insieme la catalogazione descrittiva con tracce di semantica, ampliando l’accesso degli utenti.

Un altro degli Obiettivi SDG riguarda la formazione. La formazione sta assumendo un’importanza maggiore che in passato per le biblioteche nella cornice del lifelong learning. Francesca Navarra propone la prima parte del suo articolo sul “Patto per la Lettura”, un progetto ambizioso della Regione Toscana che dimostra il successo della cooperazione tra istituzioni diverse. Rita Marzoli e Ornella Papa in “Biblioteca scolastica e rendimento degli studenti: una relazione da approfondire“ presentano un’indagine statistica di INVALSI che evidenzia coi numeri che le biblioteche hanno sempre un impatto positivo sull’apprendimento: ecco che finalmente abbiamo i dati che ci servono per fare advocacy con politici ed amministrativi! Patrizia Luperi dà un’altro esempio del ruolo docente delle biblioteche e descrive i corsi che AIB ha realizzato per i docenti delle scuole e che hanno ricevuto l’accreditamento del MIUR. Le colleghe della Thailandia in visita in Italia lo scorso ottobre spingono a farci riflettere su come la ricerca, la didattica, le politiche e la pratica professionale devono creare sinergie per promuovere l’apprendimento dell’information literacy.

Sono molte le buone pratiche e gli eventi realizzati dalle biblioteche toscane. Silvia Bruni illustra il caso di Palazzo Strozzi, Delia Giannini presenta la visita del Presidente della Repubblica alla Biblioteca di Pontedera, io parlo delle attività della Biblioteca Marucelliana.

Ciascuno di noi in conclusione ha esperienza personale di molte biblioteche toscane che danno un contributo attivo agli Obiettivi SDG. Forse molti non sanno che IFLA ha aperto una mappa mondiale delle migliori biblioteche, per dare visibilità alle biblioteche che contribuiscono ai Sustainable Development Goals (SDG). Perché i bibliotecari² non inseriscono le loro buone pratiche nella mappa mondiale, evidenziando il loro valore per la società? C'è scarsità invece di informazione e di statistiche, anche rispetto alla comunicazione ufficiale ai Ministeri ed alle Istituzioni di appartenenza. Raccontarsi e rendere visibili i risultati ottenuti è un passo essenziale per la biblioteca pilastro della società.

² I bibliotecari potranno trovare utile il materiale dell'International Advocacy Program (<https://www.ifla.org/ldp/iap>) che IFLA ha predisposto per aiutare le biblioteche a comunicare il loro valore per gli SDG.